

SUPPLEMENTO della RIVISTA

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

INFANZIA e ADOLESCENZA

Istituto
degli
Innocenti



PERCORSO TEMATICO

la POVERTÀ EDUCATIVA:
un PERCORSO di LETTURA e FILMOGRAFICO

2

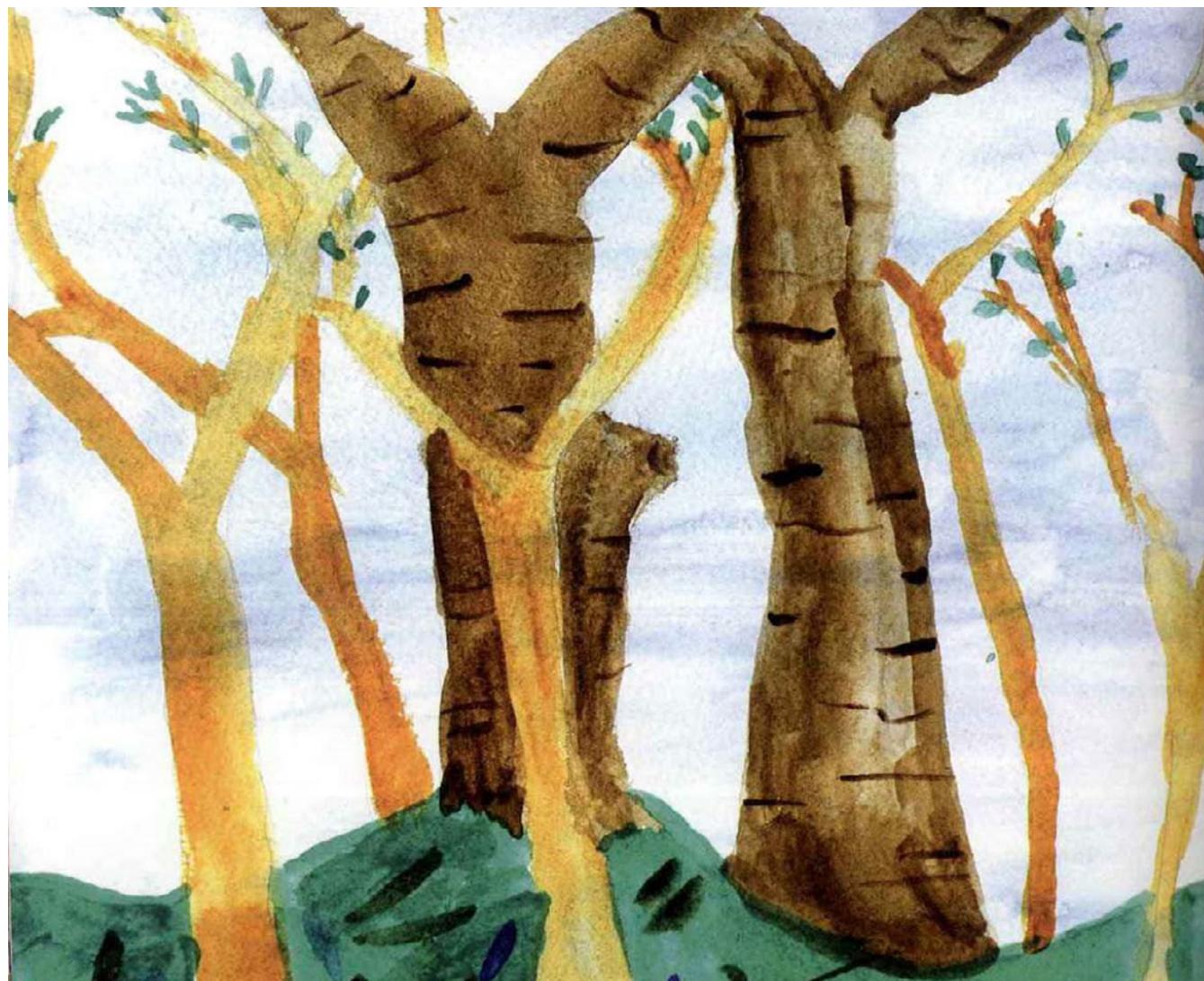
2018

CENTRO NAZIONALE
DI DOCUMENTAZIONE
E ANALISI
PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA

CENTRO
DI DOCUMENTAZIONE
PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA
REGIONE TOSCANA

NUOVA SERIE
n. 2-2018

ISTITUTO
DEGLI INNOCENTI
FIRENZE





Dipartimento per le politiche della famiglia



REGIONE
TOSCANA



Direttore responsabile

Aldo Fortunati

Coordinatore Comitato di redazione

Antonella Schena

Comitato di redazione

Alfredo Ferrante, Alessandro Salvi

Segreteria di redazione

Paola Senesi

Progettazione grafica e impaginazione

Rocco Ricciardi

Immagine di copertina

Famiglia di alberi (particolare), Camilla Cattivelli, 9 anni,

(Pinacoteca internazionale dell'età evolutiva

Aldo Cibaldi del Comune di Rezzato - www.pinac.it)

Istituto
degli
Innocenti



Istituto degli Innocenti

Piazza SS. Annunziata, 12 - 50122 Firenze

tel. 055 2037363 - fax 055 2037205

email: biblioteca@istitutodegliinnocenti.it

www.minori.gov.it

www.minoritoscana.it

www.istitutodegliinnocenti.it

Periodico trimestrale registrato presso
il Tribunale di Firenze con n. 4963 del 15/05/2000
pubblicato online nel mese di dicembre 2018

Ultimo accesso alle risorse elettroniche
5/02/2019

SUPPLEMENTO della RIVISTA

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA INFANZIA e ADOLESCENZA

2
2018

PERCORSO TEMATICO

la POVERTÀ EDUCATIVA:
un PERCORSO di LETTURA e FILMOGRAFICO

NUOVA SERIE
n. 2-2018

CENTRO NAZIONALE
DI DOCUMENTAZIONE
E ANALISI
PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA

CENTRO
DI DOCUMENTAZIONE
PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA
REGIONE TOSCANA

PERCORSO DI LETTURA p.5

La povertà e l'incidenza sulle persone di minore età

di Antonella Inverno e Arianna Saulini

PERCORSO FILMOGRAFICO p.17

Cinema e povertà educativa

di Annamaria Poli

INDICE

PERCORSO TEMATICO

LA POVERTÀ EDUCATIVA: UN
PERCORSO DI LETTURA E
FILMOGRAFICO

PER- CORSO DI LET- TURA

PERCORSO TEMATICO

LA POVERTÀ EDUCATIVA: UN
PERCORSO DI LETTURA E
FILMOGRAFICO

PERCORSO DI LETTURA

LA POVERTÀ E L'INCIDENZA SULLE PERSONE DI MINORE ETÀ

*Antonella Inverno, Save the Children, Italy-EU
Policy and Law Head of Unit*

*Arianna Saulini, Save the Children, European
and Domestic Advocacy Manager*

PREMESSA

Il tema della povertà, e nello specifico della povertà minorile, è emerso con attenzione sempre più crescente in tutti i **Paesi europei** negli ultimi anni, soprattutto a partire dalla crisi del 2007, anche se con intensità differenti. Nel 2015 118 milioni di persone, il 23,7% della popolazione della UE-28, erano a rischio di povertà o esclusione sociale (AROE¹). Tra questi molti sono persone di minore età, e i dati evidenziano chiaramente come questa sia la fascia della popolazione più colpita e più a rischio. Infatti i dati disponibili analizzati

¹ L'indicatore AROPE per le persone a rischio di povertà o esclusione sociale è composto da tre sotto-indicatori: 1) persone che vivono in famiglie con un reddito disponibile sotto la soglia di povertà (60% del reddito mediano nazionale); 2) persone che vivono in famiglie con una intensità di lavoro molto bassa, dove i componenti della famiglia in età da lavoro (18-59 anni) hanno lavorato meno del 20% del loro potenziale nell'anno precedente; 3) persone che sono gravemente deprivate dal punto di vista materiale in termini di difficoltà economiche e di beni di consumo durevoli, e quindi non possono permettersi di sostenere (invece che decidere di non comprare o di pagare) delle spese inaspettate, una vacanza all'anno di una settimana lontano da casa, un pasto che comprenda carne, pollo o pesce ogni due giorni, il riscaldamento adeguato di una abitazione, dei beni durevoli come una lavatrice, televisione a colori, telefono o macchina, o che hanno pagamenti arretrati (mutuo o affitto, bollette, rate d'acquisto, o altre rate per prestiti) a cui non possono far fronte. L'indicatore AROPE per i bambini è ottenuto estrapolando i dati per gli individui di età inferiore ai 18 anni.

nel rapporto di Save the Children del 2017 mettono in evidenza come sono più di 26 milioni i bambini a rischio di povertà ed esclusione sociale in Europa. Nel 2015 la quota di minori AROPE è maggiore rispetto alla quota AROPE riscontrata nell'intera popolazione di ciascuna nazione in 19 Paesi dei 28-EU. In particolare in Romania (46,8% contro 37,4%), Ungheria (36,1% contro 28,2%) e Regno Unito (30,3% contro 23,5%). In Italia la quota era del 33,5% contro il 28,7%.

I fattori che influenzano il rischio di povertà minorile sono molteplici: la composizione della famiglia (i bambini che vivono in famiglie monoparentali o in famiglie numerose hanno maggiori possibilità, rispettivamente il 48,1% e il 32,2%); l'intensità lavorativa della famiglia (il 54% in più di probabilità di essere a rischio di povertà o esclusione sociale); il titolo di studio o la posizione professionale del capofamiglia che influisce negativamente sul rischio povertà; così come l'origine straniera dei genitori (33,2% rispetto al 18,4%).

Alla radice della povertà e dell'esclusione sociale dei minori c'è però la disuguaglianza. Il 10% delle famiglie più ricche in Europa guadagna il 31% del reddito totale e possiede più del 50% della ricchezza totale, e il divario tra ricchi e poveri sta aumentando in molti Paesi.

L'Italia ha tassi di povertà superiori alla media dell'Unione Europea, e considerando AROPE il rischio di povertà ed esclusione sociale nel nostro Paese è più elevato rispetto alla media dell'UE-27, nel 2015, a 5 punti percentuali.

L'Istat rende disponibili i dati relativi alla povertà assoluta (misurata considerando l'impossibilità di accedere al consumo di uno specifico paniere di beni essenziali) e alla povertà relativa (che tiene conto del tenore di vita medio della popolazione, misurato sulla base dei consumi). Nel 2017 l'incidenza della povertà assoluta fra i minori permane elevata ed è pari al 12,1% (1 milione 208mila, era 12,5% nel 2016). Le condizioni della popolazione minorenni rimangono quindi critiche: il valore dell'incidenza, infatti, dal 2014 non è più sceso sotto il 10%. Nel 2017 peggiorano, rispetto al 2016, le condizioni delle famiglie con un figlio minore: l'incidenza della povertà assoluta sale a 9,5% da 7,2%. L'incidenza è infatti elevata quando in famiglia è presente almeno un figlio minore (10,5%) e aumenta molto se ci sono tre o più figli minori (20,9%). Sempre nel 2017 l'Istat stima ci siano 2 milioni e 156mila minori (21,5%) in povertà relativa.

La UE ha aderito e promosso una serie di iniziative per combattere la povertà. Queste includono l'*EUROPA 2020* una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva che ha l'obiettivo di sollevare 20 milioni di persone dalla povertà entro il 2020 (anche se la povertà minorile non è un obiettivo esplicito della strategia e occorre considerare che gli ultimi dati disponibili dimostrano come l'UE sia lontana dal raggiungere questo obiettivo), e la Raccomandazione della Commissione europea *Investire nell'infanzia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale*, che invece si concentra sul combattere la povertà e l'esclusione sociale dei minori e sottolinea come i primi anni di vita siano un momento cruciale per lo sviluppo dei bambini.

La deprivazione materiale infatti influisce negativamente sullo sviluppo dei bambini e sul loro benessere sin dai primi anni di vita, poiché le esperienze che vivono e le opportunità a cui possono accedere durante questo periodo influenzano il resto delle loro vite, il che significa che è fondamentale investire in servizi di assistenza ed educazione per l'infanzia.

I trasferimenti sociali hanno un ruolo fondamentale nella lotta alla povertà infantile. In Italia un significativo avanzamento è stato realizzato con la legge di stabilità 2016 che ha per la prima volta previsto un finanziamento strutturale per il contrasto alla povertà e l'emanazione di una legge delega finalizzata all'istituzione di una misura unica di lotta alla povertà.

La legge 15 marzo 2017, n. 33 *Delega recante norme relative al contrasto della povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali* ha così introdotto il **Reddito di inclusione (REI)**. Il REI è la prima misura nazionale di contrasto alla povertà. I beneficiari devono soddisfare requisiti reddituali, di cittadinanza e residenza, di compatibilità e, fino al 1° luglio 2018, anche requisiti familiari (presenza nel nucleo di un minorenni, di una persona disabile, di una donna in gravidanza, di un disoccupato ultra 55enne). Dal 1° luglio 2018, con l'abrogazione dei requisiti familiari, la misura ha assunto carattere di universalità. Questa modifica si riflette anche sulla distribuzione dei nuclei percettori per numero di componenti: da luglio 2018 la classe modale è quella con un solo componente (precedentemente era quella con tre componenti) e rappresenta il 41% della distribuzione. Tuttavia con riferimento ai minori in condizione di povertà è di particolare interesse l'attivazione dei percorsi personalizzati: la componente dei servizi e di percorsi personalizzati per la fuoriuscita del nucleo dal disagio sociale rappresentano infatti un fattore molto importante rispetto alla povertà minorile che necessita di una "presa in carico" che mira a un approccio multidisciplinare di lotta alla povertà.

Il 17 gennaio 2019 il Consiglio dei Ministri ha approvato il decreto legge sul **Reddito di cittadinanza** che andrà a sostituire il REI. Con riferimento alle famiglie il reddito di cittadinanza privilegia nell'accesso e nella definizione del beneficio i nuclei con un singolo adulto a scapito dei nuclei più numerosi e con figli minorenni.

2. DALLA POVERTÀ MATERIALE A QUELLA EDUCATIVA: UN CIRCOLO VIZIOSO CHE SI PUÒ SPEZZARE

Questi dati riguardano la privazione materiale ma la povertà minorile è multidimensionale e pertanto per affrontarne le cause occorre considerare anche la povertà educativa. Un contributo alla definizione della povertà educativa, è stato offerto da Save the Children (2016) che traendo ispirazione dalla **teoria della** capabilities di Amartya Sen e Martha Nussbaum (2010) ha individuato quattro condizioni di un processo di apprendimento in presenza delle quali si manifesta la deprivazione educativa: 1) *apprendere per comprendere*, cioè per acquisire le competenze necessarie per vivere nel mondo di oggi 2) *apprendere per essere*, ovvero per rafforzare la motivazione, la stima in se stessi e nelle proprie capacità, coltivando aspirazioni per il futuro e maturando, allo stesso tempo, la capacità di controllare i propri sentimenti anche nelle situazioni di difficoltà e di stress; 3) *apprendere per vivere assieme*, o la capacità di relazione interpersonale e sociale, di cooperazione, comunicazione, empatia, negoziazione. In sintesi, tutte quelle capabilities essenziali per gli esseri umani in quanto individui sociali; 4) *apprendere per condurre una vita autonoma e attiva*, rafforzare le possibilità di vita, la salute e l'integrità, la sicurezza, come condizioni funzionali all'educazione.

L'indigenza e la povertà educativa strettamente correlate dunque alimentano il ripetersi dello svantaggio pregiudicando non solo lo sviluppo dei minori coinvolti ma anche il futuro di un Paese. La povertà educativa è strettamente correlata alla status sociale di deprivazione materiale.

Anche l'UNICEF denuncia che i bambini che vivono in situazioni di povertà molto intense nei Paesi europei non riescono a fare passi avanti per quanto riguarda l'educazione, la salute e la qualità della vita. Subire una condizione di povertà per un bambino significa per esempio vivere in una casa non adatta, in termini di riscaldamento e illuminazione², oppure non riuscire a mangiare adeguatamente neanche una volta al giorno, come accade a più di un bambino su 20 in Italia. Ma non è tutto. Subire una condizione di povertà per un bambino vuol dire anche mettere a serio rischio la sua crescita. La povertà materiale ha infatti su un bambino un impatto ben maggiore di quello che può avere su un adulto, con la possibilità di compromettere le sue capacità cognitive e non. Per esempio, dai dati estrapolati dall'indagine Istat, *Aspetti della vita quotidiana*, del 2016, si evince che la percentuale di bambini e adolescenti tra i 6 e 17 anni che non hanno praticato sport in modo continuativo, non hanno utilizzato internet quotidianamente, non sono andati a teatro e a concerti, non hanno visitato musei e siti archeologici, non hanno letto libri, è significativamente maggiore tra coloro i quali vivono in famiglie con risorse economiche scarse o assolutamente insufficienti³. Inoltre, più di 5 milioni di minorenni, più di 1 su 2 (54,6%), nel 2015 non hanno potuto godere di una vacanza fuori casa di almeno 4 notti consecutive, con un trend in netto peggioramento dal 2008, quando i bambini e i ragazzi che non potevano permettersi una vacanza di questo tipo rappresentavano il 39,5% della popolazione minorile. Tra questi, quasi 1 su 5 vive in famiglie monogenitoriali che non possono nemmeno permettersi di farli partecipare a gite scolastiche ed eventi a pagamento organizzati dalla scuola⁴.

2 Più di un bambino su 10 (l'11,2%) in Italia affronta l'inverno in condizioni di severo disagio abitativo e il 14,8% delle famiglie con bambini non riesce a riscaldare adeguatamente l'abitazione in cui vive. Eurostat, 2016.

3 *Futuro in partenza? L'impatto delle povertà educative sull'infanzia in Italia*, Save the Children, 2017.

4 *L'estate e i bambini*, Save the Children, 2017.

La povertà dei bambini e degli adolescenti – riguardando una generale mancanza di opportunità di realizzare il proprio potenziale – è, prima di tutto, una negazione dei loro diritti umani fondamentali, che può influenzarne lo sviluppo e pregiudicare la realizzazione del loro presente e del loro futuro. Essa rappresenta una violazione dei diritti di dignità sociale e delle opportunità di sviluppo della persona sanciti dalla Costituzione e dalla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. La Convenzione riconosce infatti, accanto ai diritti della personalità, i diritti sociali, che svolgono la funzione di realizzare un'efficace sintesi tra libertà e uguaglianza, assicurando a tutti identiche chances e quindi un'uguaglianza non più formale ma sostanziale. Riconoscere i diritti di libertà senza riconoscere anche i diritti di "liberazione", si risolverebbe in una sostanziale mistificazione se non in una drammatica irrisione⁵.

Tali privazioni tolgono ai minorenni oggi l'opportunità di apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacità, talenti e aspirazioni. In altre parole li relegano in una condizione di povertà educativa, attraverso la quale si perpetua nelle generazioni anche la povertà materiale. L'apprendimento è infatti essenziale non solo per acquisire competenze cognitive, ma anche per rafforzare la motivazione, la stima in se stessi, la capacità di controllare i propri sentimenti anche nelle situazioni di difficoltà e di stress, nonché la capacità di relazione interpersonale e sociale, di cooperazione, comunicazione, empatia, negoziazione⁶. Sul punto è utile sottolineare come gli elementi emozionali legati alla costruzione del carattere acquisiti prima di entrare nel mercato del lavoro, spesso attraverso la scuola e la famiglia, ma anche attraverso le relazioni, le risorse e le strutture del quartiere dove l'individuo riceve la sua formazione, inevitabilmente segnano il suo percorso lavorativo successivo⁷.

Che le carenze cognitive siano significativamente correlate anche alla condizione socio-economica delle famiglie di origine si capisce facilmente analizzando i dati dell'indagine PISA 2015. Tra i 15enni che vivono nel 20% delle famiglie più disagiate, più di un terzo non raggiunge i livelli minimi di competenze in matematica e lettura, rispetto a meno del 10% dei 15enni con famiglie con i livelli socio-economici e culturali più elevati⁸. Questo spiega perché in Italia la mobilità sociale continua a essere una chimera: solo l'8% (media OCSE 22%) dei giovani italiani tra i 25 e 34 anni con genitori che non hanno ottenuto un diploma di scuola secondaria superiore, ottiene una laurea.

In un contesto così critico è importante ricordare che la capacità di bambini, bambine e adolescenti di far fronte alle difficoltà economiche, sociali e culturali in cui nascono e crescono, così da poter reinventare un futuro non segnato, è una qualità che può essere favorita o depotenziata da fattori esterni. In particolare, in ambito educativo, **la resilienza** può essere intesa come una qualità potenziale e dinamica che in un processo di apprendimento può essere potenziata dalla qualità delle interazioni tra individuo e ambiente⁹. La scuola e la famiglia sono essenziali in questo senso, così come la comunità educante e il territorio di appartenenza.

5 A.C. Moro, *Diritti del minore e nozione di interesse*, in «Cittadini in crescita», n. 2-3/2000, p. 9-24. https://www.minori.it/sites/default/files/cittadini_2_3_2000.pdf

6 Caritas italiana, *Rapporto 2017 sulle politiche contro la povertà in Italia*, Roma, 2017.

7 F. D'Isanto, M. Musella, *I circoli viziosi della povertà minorile*, in «Quaderni di Economia Sociale», n. 1/2018, p. 17-20 <https://www.sr-m.it/quaderni-economia-sociale-online-il-n-12018/>

8 Compagnia di San Paolo, Fondazione Banco di Napoli, SMR, *La povertà minorile ed educativa: dinamiche territoriali, politiche di contrasto, esperienze sul campo*, direzione della ricerca Marco Musella e Salvio Capasso, Giannini, 2018. Online https://www.sr-m.it/wp-content/uploads/woocommerce_uploads/2018/02/POVERTA_MINORILE_EDUCATIVA_WEB.pdf

9 Nan Henderson, Mike M. Milstein, *Resiliency in schools: making it happen for students and educators*, Corwin Press

Luoghi dove è maggiore l'offerta educativa anche fuori dalla scuola, dove è possibile quindi svolgere attività sportive, ricreative e culturali, dove maggiori sono le opportunità di lavoro per i giovani, dove minore è l'incidenza della criminalità e della povertà, sono comunità dove i bambini e le loro famiglie, anche quelli in condizioni di maggior svantaggio economico, trovano gli stimoli e il sostegno necessari a sviluppare percorsi di resilienza educativa. In altri termini i fattori più importanti che aiutano i minori in condizioni socioeconomiche più difficili a essere resilienti sono proprio quelli che hanno a che fare con la possibilità di frequentare una scuola di qualità e di usufruire di attività sportive, culturali e ricreative offerte dalla comunità educante territoriale. In particolare, la resilienza è fortemente favorita dalla partecipazione ad attività sportive, ricreative e culturali. I minori meno abbienti, ma che vivono in aree geografiche dove l'offerta culturale e ricreativa è maggiore rispetto alla media nazionale (quindi dove più del 38% dei minori ha svolto almeno 4 attività tra le seguenti: sport in modo continuativo, internet ogni giorno, teatro, concerti, musei, siti archeologici, lettura di un libro) hanno il triplo delle probabilità di essere resilienti, rispetto ai coetanei che vivono in contesti dove l'offerta è limitata¹⁰.

Parlando di **territori**, non si può tuttavia sottacere che alcune regioni in Italia hanno subito storicamente e continuano a subire gli effetti di politiche inadeguate e presentano tassi simili di dispersione scolastica, disoccupazione giovanile, carenza dell'offerta di servizi per la prima infanzia, così come una scarsa qualità dell'offerta scolastica, in particolare in relazione al tempo pieno. A contribuire a questo scenario hanno pesato i gravi effetti di un disegno debole di politiche generali nazionali che, in campi assai rilevanti per lo sviluppo, hanno costantemente mancato di adattare intensità e strumenti di intervento in funzione dei divari territoriali. Anche all'interno delle stesse regioni vi sono differenze notevoli tra province, città e addirittura quartieri¹¹. Pochi chilometri di distanza, tra una zona e l'altra, possono significare opportunità educative e formative diverse. All'interno di una stessa città, studi recenti hanno mostrato forti divari in termini di possibilità di apprendimento e acquisizione di competenze cognitive, di inattività generalizzata rispetto allo studio, alla formazione e al lavoro (cd. NEET), di risorse economiche e culturali, di accessibilità dell'istruzione e dei servizi, di qualità degli spazi urbani, verdi e ricreativi¹². Si tratta di spazi urbani distanti dai bisogni sociali ed educativi di bambini e bambine, troppo spesso ciechi rispetto alla loro stessa esistenza. Tuttavia lo spazio dove si cresce non è mai neutro, può avere un ruolo educativo e di sviluppo oppure rappresentare un ostacolo.

Le statistiche contano nelle nostre città più di un milione di edifici dismessi, aree inutilizzate, spazi residuali, definiti buchi di urbanizzazione¹³. Questi non luoghi, spesso legati alla vita delle periferie, sono fonte di disagio ed esclusione sociale, ma in quanto suscettibili di trasformazione, mostrano un forte potenziale di cambiamento. La rigenerazione urbana è diventata in poco tempo uno dei fulcri delle politiche europee e nazionali. Dal Cultuur Park che ha rigenerato un intero quartiere operaio di Amsterdam, alla trasformazione di Eindhoven (Paesi Bassi) in città ad alta densità creativa, con un luogo come Kazerne, uno spazio culturale di 2.500 metri quadri nato da un progetto di riqualificazione dell'ex caserma della polizia, sono diverse le

¹⁰ Nuotare contro corrente. *Povertà educativa e resilienza in Italia*, Save the Children, 2018.

¹¹ Caritas italiana, *Rapporto 2017 sulle politiche contro la povertà in Italia*, Roma, 2017.

¹² IX Atlante dell'infanzia a rischio "Le periferie dei bambini", Save the Children Treccani, 2018.

¹³ G. Paba, *Luoghi comuni: la città come laboratorio di progetti collettivi*, Franco Angeli, 1998.

esperienze innovative sviluppate in Europa. Anche in Italia ottime iniziative locali sono state messe in campo: tra i principali innovatori sul tema si possono annoverare il Comune di Napoli, il primo ad aver istituito un Assessorato ai beni comuni, quello di Bologna, il cui Regolamento per la collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani è stato un modello per altre 60 città italiane, e quello di Torino, che ha all'attivo un Piano strategico per la rigenerazione urbana e molteplici iniziative attuate. Nonostante ciò, manca nel Paese una reale strategia di pianificazione di lungo periodo, che coinvolga in modo attivo bambini, bambine e adolescenti, con la conseguenza che le loro esigenze non sono tenute in considerazione negli atti regolamentari e legislativi. La necessità di prevedere la loro partecipazione nei processi di trasformazione urbana nasce invece dal riconoscimento del valore del loro specifico punto di vista sulla forma e l'organizzazione della città, un punto di vista basato sulla loro esperienza concreta di utilizzo degli spazi pubblici, a partire dalle scuole.

Il Fondo sperimentale per il contrasto della povertà educativa minorile, introdotto dalla legge di stabilità del 2016, è volto a sostenere «interventi sperimentali finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori». Il Fondo, istituito per il triennio 2016-2018, è alimentato dalle Fondazioni di origine bancaria, che usufruiscono di un credito d'imposta. Il Fondo avrà una consistenza di 120 milioni di euro l'anno per tre anni. L'operatività del Fondo è stata assegnata all'impresa sociale Con i Bambini per l'assegnazione delle risorse tramite bandi. Le scelte di indirizzo strategico sono definite da un apposito Comitato di indirizzo nel quale sono pariteticamente rappresentate le Fondazioni di origine bancaria, il Governo, le organizzazioni del Terzo Settore e rappresentanti di INAPP e EIEF - Istituto Einaudi per l'economia e la finanza.

Con i Bambini, attraverso i primi tre bandi (Prima infanzia 0-6 anni, Adolescenza 11-17, Nuove generazioni 5-14 anni), le iniziative in cofinanziamento e la progettazione partecipata nelle aree terremotate, in due anni ha selezionato 271 progetti che avevano la finalità di contrastare il fenomeno della povertà educativa minorile. Gli interventi coinvolgeranno oltre 500 mila bambini e ragazzi, insieme alle loro famiglie, che vivono in condizione di disagio, mettendo in rete 6.500 organizzazioni tra terzo settore, mondo della scuola, università e altri enti. I progetti, regionali e multiregionali, sono sostenuti complessivamente con 213 milioni di euro del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Le Fondazioni di origine bancaria sono così divenute attori attivi nel campo del contrasto alla povertà promuovendo l'erogazione di prestazioni e servizi che integrano gli interventi pubblici e stimolando processi di innovazione organizzativa (Barbetta 2008; Ferrera 2010; Bandera 2013).

È stato anche recentemente istituito l'osservatorio sulla povertà educativa nato dalla collaborazione tra Impresa sociale Con i Bambini e Fondazione Openpolis, il cui obiettivo è quello di promuovere un dibattito sulla condizione dei minori in Italia, a partire dalle opportunità educative, culturali e sociali. L'Osservatorio si propone di creare una banca dati che consenta l'analisi di questi fenomeni su scala comunale o sub-comunale. Le analisi dell'osservatorio si sviluppano lungo 4 dimensioni tematiche principali: scuola, cultura, servizi sociali e sport.

Con i Bambini ha deciso anche di promuovere la pubblicazione di report sulla povertà educativa, curati da DEPP Srl – Data, Engagement, Platforms, Politics. Nel primo rapporto pubblicato a febbraio 2018, i dati aggregati fanno emergere due tendenze: la spaccatura Nord-Sud in termini di servizi per minori e giovani, e una minore copertura della domanda potenziale nelle aree montane. La banca dati comunale sui servizi rivolti ai minori dovrebbe permettere di individuare anche realtà territoriali virtuose, contrariamente a quanto potesse essere ragionevole attendersi leggendo i dati aggregati.

Il tema della povertà educativa è quindi al centro dell'attenzione da parte di diversi attori del sociale e non solo, è entrato nell'agenda politica, e si sta sviluppando una letteratura sul fenomeno, mentre la sperimentazione di azioni coordinate a contrasto sulla povertà educativa è in divenire.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Ultimo accesso alle risorse elettroniche 5/02/2019

Agostini, C., *Secondo welfare e lotta alla povertà: un'arena di policy sempre più articolata*, in F. Maino e M. Ferrera (a cura di) (2017), *Terzo rapporto sul secondo welfare in Italia 2017*, Torino, Centro di ricerca e documentazione Luigi Einaudi, p. 173-193.

Arnone, M. (2018), *La povertà minorile ed educativa: un focus su Europa, Italia e Mezzogiorno*, in «Quaderni di economia sociale», 1/2018, p. 7-12. Online <https://www.sr-m.it/quaderni-economia-sociale-online-il-n-12018/>

Bandera, L. (2013), *Le Fondazioni di origine bancaria: sperimentazioni e sostegno alle reti*, in F. Maino e M. Ferrera (a cura di), *Primo Rapporto sul secondo welfare in Italia*, Torino, Centro di ricerca e documentazione Luigi Einaudi.

Barbetta, G.P. (2008), *Le Fondazioni di origine bancaria: dalla nascita per caso all'esercizio dell'innovazione sociale*, in G. Turati, M. Piacenza e G. Segre (a cura di), *Patrimoni e scopi: per un'analisi economica delle Fondazioni*, Torino, Fondazione Giovanni Agnelli, p. 29-57.

Bauman, Z. (2013), *La ricchezza di pochi avvantaggia tutti. FALSO!* Roma-Bari, Laterza.

Caritas Italiana (2014), *Il bilancio della crisi: le politiche contro la povertà in Italia. Rapporto 2014*.

Caritas Italiana (2015), *Le politiche contro la povertà in Italia: dopo la crisi, costruire il welfare. Rapporto 2015*, Roma.

Caritas Italiana (2017), *Futuro anteriore. Rapporto 2017 su povertà giovanili ed esclusione sociale in Italia*, Palumbi Ettore, Teramo.

Caritas Italiana (2018), *Le politiche contro la povertà in Italia. Reddito di inclusione la sfida dell'attuazione*, Roma.

Caritas Padova, Osservatorio Caritas delle povertà e delle risorse (2018), *Povertà educative e risorse comunitarie, Report n. 5*, Nuova Grafotecnica, Casalserugo (Pd).

Caritas Emilia-Romagna, Delegazione regionale (2017), *Medaglie spezzate: per uno sviluppo umano integrale*, Forlì, Valbonesi.

Compagnia di San Paolo, Fondazione Banco di Napoli, SMR (2018) *La povertà minorile ed educativa: dinamiche territoriali, politiche di contrasto, esperienze sul campo*, direzione della ricerca Marco Musella e Salvio Capasso, Giannini, 2018. Online https://www.sr-m.it/wp-content/uploads/woocommerce_uploads/2018/02/POVERTA_MINORILE_EDUCATIVA_WEB.pdf

D'Isanto, F., Musella, M. (2018), *I circoli viziosi della povertà minorile*, in «Quaderni di economia sociale», n. 1/2018, p. 17-20. Online <https://www.sr-m.it/quaderni-economia-sociale-online-il-n-12018/>

Ferrera, M. (2010), *Fondazioni e welfare di comunità, in Acri, Quindicesimo rapporto sulle Fondazioni di origine bancaria. Anno 2009*, Roma, p. 171-203.

Henderson, N, Milstein, M. (2002), *Resiliency in schools: making it happen for students and educators*, Corwin Press.

Leone, L. (a cura di) (2017), *Rapporto di valutazione: dal SIA al REI*. Alleanza contro la povertà, Roma, 8 novembre 2017. Online http://www.redditoinclusione.it/wp-content/uploads/2017/11/RapValutazione-SIA_-8-Nov2017.pdf

Morlicchio, E. (2012), *Sociologia della povertà*, Il mulino, Bologna.

Marmot, M. (2017), *La salute diseguale: la sfida di un mondo giusto*, Roma, Il pensiero scientifico.

Musella, M., Liotti, G. (2018), *La povertà minorile in Italia: alcune riflessioni sulla base dei dati empirici*, in «Quaderni di economia sociale», n. 1/2018, p. 13-16. Online <https://www.sr-m.it/quaderni-economia-sociale-online-il-n-12018/>

Nussbaum, M. (2014), *Creare capacità*, Bologna, Il mulino.

Parrello, S., Moreno, C. (2015), *Dentro le periferie: sperimentazioni educative e strumenti riflessivi nel progetto e-vai dei maestri di strada*, Milano, Franco Angeli.

Petrillo A. (2018), *La periferia nuova: disuguaglianza, spazi, città*, Milano, Franco Angeli.

Saraceno, C., Sartor, N., Sciortino, G. (2013), *Stranieri e diseguali: le disuguaglianze nei diritti e nelle condizioni di vita degli immigrati*, Bologna, Il mulino.

Save the Children (2014), *La lampada di Aladino. L'indice di Save the Children per misurare la povertà educativa e illuminare il futuro dei bambini in Italia*, Roma.

Save the Children (2015), *Illuminiamo il futuro 2030. Obiettivi per liberare i bambini dalla povertà educativa*, Roma.

Save the Children (2015), *Bambini senza: origini e coordinate della povertà minorile*, 6°Atlante dell'Infanzia a rischio, Roma.

Save the Children (2016), *Liberare i bambini dalla povertà educativa. A che punto siamo?*, Roma.

Save the Children (2016), *Sconfiggere la povertà educativa in Europa*, Roma.

Save the Children (2017), *L'estate e i bambini*, Roma.

Save the Children (2017), *Fino all'ultimo bambino. Rapporto attività 2016*, Roma.

Save the Children (2017), *Futuro in partenza? L'impatto delle povertà educative sull'infanzia in Italia*, Roma.

Save the Children (2017), *Sconfiggere la povertà educativa in Europa: fino all'ultimo bambino*, Roma.

Save the Children (2018), *Nuotare contro corrente: povertà educativa e resilienza in Italia*, Roma.

Save the Children (2018), *IX Atlante dell'infanzia a rischio "Le periferie dei bambini"*, Roma, Treccani.

Sen, A. (2010), *La disuguaglianza: un esame critico*, Bologna, Il mulino.

Stiglitz, J.E. (2013), *Il prezzo della disuguaglianza*, Torino, Einaudi.

UNICEF- IRC (2013), *Il benessere dei bambini nei paesi ricchi: un quadro comparativo*, Firenze, UNICEF (Innocenti Report Card; 11).

UNICEF- IRC (2014), *Figli della recessione: l'impatto della crisi economica sul benessere dei bambini nei Paesi ricchi*, Firenze, UNICEF (Innocenti Report Card; 12).

UNICEF- IRC (2016), *Equità per i bambini: una classifica della disuguaglianza nel benessere dei bambini nei Paesi ricchi*, Firenze, UNICEF (Innocenti Report Card; 13).

UNICEF- IRC (2018), *Partire svantaggiati: la disuguaglianza educativa tra i bambini dei Paesi ricchi*, Firenze, UNICEF (Innocenti Report Card; 15).

Wilkinson, R., Pickett K. (2009), *La misura dell'anima: perché la disuguaglianza rende le società più infelici*, Milano, Feltrinelli.

SITOGRAFIA

Con i bambini impresa sociale <http://www.conibambini.org/>

Openpolis <https://www.openpolis.it/cosa/poverta-educativa/> dati e analisi sulla povertà educativa

Osservatorio sulla povertà educativa minorile, Dossier "La crescita della povertà tra i minori", https://www.openpolis.it/la-crescita-della-poverta-tra-i-minori/?utm_source=Newsletter&utm_medium=email&utm_term=MailUp&utm_content=MailUp&utm_campaign=Newsletter

Secondo Welfare <http://www.secondowelfare.it/ricerca.html>

Vita <http://www.vita.it/it/section/minori/33/>

PER- CORSO FILMO- GRAFI- CO

PERCORSO TEMATICO

LA POVERTÀ EDUCATIVA: UN
PERCORSO DI LETTURA E
FILMOGRAFICO

PERCORSO FILMOGRAFICO

CINEMA E POVERTÀ EDUCATIVA

Annamaria Poli

*Ricercatore e docente di Cinema e arti visive
al Dipartimento di Scienze Umane per la
Formazione "Riccardo Massa" dell'Università
degli studi di Milano Bicocca*

PREMESSA

Prima di iniziare ad affrontare il tema relativo alla povertà educativa nel cinema, credo sia importante porre l'attenzione sul significato stesso dell'espressione "povertà educativa". Questa nozione entra nel lessico comune tra gli anni '80 e '90 grazie agli studi di alcuni sociologi ed economisti, che in quel decennio iniziarono a occuparsi del carattere multidimensionale della povertà (Illich, 1981).

Il concetto di povertà educativa è stato ultimamente ripreso da un rapporto di Save the Children¹⁴, nel quale ne viene data una descrizione più organica e complessiva, diventando così un'espressione più attuale. Per comprendere meglio il fenomeno, Save the Children ha stabilito un Indice di povertà educativa (IPE)¹⁵ grazie al quale sono state

¹⁴ L'intero rapporto è disponibile alla pagina Internet: www.savethechildren.it/pubblicazioni.

¹⁵ L'IPE è stato realizzato da Save the Children, con il contributo del Comitato scientifico sulla povertà educativa in Italia (di cui fanno parte Andrea Brandolini, Banca d'Italia; Daniela Del Boca, Università di Torino; Maurizio Ferrera, Università di Milano; Marco Rossi-Doria, esperto Istruzione e Integrazione Sociale; Chiara Saraceno, Università di Torino), a partire dalla metodologia messa a punto dall'Istat in via sperimentale per il rapporto sul Benessere equo e sostenibile 2015 e comprensivo di 10 indicatori, raggruppati in due macro aree:

identificate le zone coinvolte in questa realtà, e così facendo oggi si dispone di una mappa dei Paesi interessati e identificati il cui grado di povertà educativa è stabilito dall'indicatore assegnato.

Il rapporto Save the Children documenta un indice di povertà educativa quando sul territorio è «scarsa e inadeguata l'offerta di servizi e opportunità educative e formative che consentano ai minori di apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacità, talenti e aspirazioni»¹⁶.

Tuttavia, individuare nelle opere cinematografiche il tema della povertà educativa non è semplice, appunto perché, come è già stato accennato, a questo concetto si potrebbero attribuire diversi significati.

Per questi motivi, al fine di redigere una filmografia, è stato importante poter fare alcune distinzioni, in quanto la nozione di povertà educativa può assumere differenti sfumature a seconda di come si intende interpretare i concetti di povertà e di ricchezza.

Dai film di seguito selezionati, si può osservare che la povertà educativa non sempre è in stretta relazione con la povertà, nonostante questa sia un soggetto molto rappresentato nel cinema. Ciò nonostante non è la rappresentazione della povertà che si intende qui documentare. Alcuni film selezionati raccontano anche della povertà economica, ma non è questo l'intento. Comunque a titolo di curiosità, a proposito della rappresentazione della povertà nel cinema, il regista cinese **Wang Bing** è definito per antonomasia il cineasta della povertà.

Dunque, per i motivi sopra descritti, si sono scelti film che raccontano la povertà educativa sia di persone che vivono in condizioni di grave disagio, di ristrettezza economica, sia di personaggi caratterizzati da aridità affettiva, meschinità e di conseguenza di inadeguatezza educativa. Entrambi i concetti sono presenti in numerose narrazioni filmiche e letterarie. Si tratta di storie che descrivono e rappresentano scenari delineati da un'assenza di strutture e ambienti formativi adeguati, situati ai margini della società, la cui povertà economica non consente investimenti importanti al fine di debellare la povertà educativa. Oppure si tratta di storie che narrano la povertà dal ricevere educazione, dall'assenza di figure-guida ricche di competenze educative, racconti che si svolgono in ambienti sociali e familiari benestanti, talvolta anche molto ricchi dal punto di vista economico, ma che subiscono le conseguenze della presenza di figure grette violente e malvage la cui azione è dannosa e sconvolgente per la crescita e lo sviluppo psicologico ed emotivo di un bambino.

Allo stesso modo si è inteso adottare il concetto di ricchezza. La ricchezza non è solo la condizione di chi è ricco, e possiede una larga disponibilità di patrimoni materiali, di beni e di denaro, ma è anche lo stato di chi è ricco spiritualmente, e ha dentro di sé una ricchezza affettiva, psicologica e culturale che costituisce la risorsa educativa. Dunque la ricchezza è qui intesa sia come patrimonio materiale sia come patrimonio spirituale.

Offerta educativa e Apprendimento e sviluppo. Per ciascuna di queste macro aree è stato realizzato un singolo IPE, cui si aggiunge la classifica finale delle regioni con il più alto Indice di povertà educativa. Quest'ultimo è derivato dalla media aritmetica dei punteggi in ciascuno dei 10 indicatori selezionati, standardizzati rispetto al valore di riferimento per l'Italia, fissato a 100. La classifica riflette quindi il punteggio di ciascuna regione nell'indice rispetto al valore nazionale. La classifica IPE è stata suddivisa in 8 fasce, ciascuna delle quali raggruppa le regioni comprese in un range di 5 punti. La fascia 1 raggruppa le regioni con maggiore povertà educativa. (fonte: <https://www.savethechildren.it/press/infanzia-%E2%80%9Cpovert%C3%A0-educativa%E2%80%9D-di-bambini-e-adolescenti>)

¹⁶ Vedi note 1 e 2.

Per i motivi sopra elencati, il percorso filmografico esplora il tema della povertà educativa, seguendo cronologicamente la storia del cinema, ma allo stesso tempo, sembra talvolta cambiare la sua direzione poiché per alcuni film si possono incontrare storie in contesti poveri, ma che sono ricche dal punto di vista spirituale, tanto quanto si possono trovare film la cui storia è ambientata in contesti familiari e sociali economicamente ricchi, ma adombrati e pervasi da una devastante povertà educativa familiare e sociale.

Le vittime della povertà educativa sono quasi sempre i minori di età: bambini e adolescenti di tutto il mondo che si trovano a vivere in territori i cui contesti sociali e familiari sono permeati da privazioni materiali, indigenza e arretratezza culturale e molto spesso violenza. Questi bambini crescono in spazi e ambienti privi di quelle *basic capabilities* (capacità fondamentali) che generano le condizioni del benessere. Secondo le teorie dell'economista e filosofo indiano Amartya Kumar Sen (2017) è grazie alla quantità e qualità dei beni e dei servizi accessibili legalmente a tutti, e tra questi si aggiungono i servizi educativi, che si genera il benessere quale condizione indispensabile per la vita e una crescita serena ed equilibrata.

LA CONVENZIONE INTERNAZIONALE ONU SUI DIRITTI DELL'INFANZIA

L'articolo 32 dell'*International Convention on the Rights of the Child*. (Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia) del 1989 dichiara che: «gli Stati parti riconoscono il diritto del fanciullo di essere protetto contro lo sfruttamento economico e di non essere costretto ad alcun lavoro che comporti rischi o sia suscettibile di porre a repentaglio la sua educazione o di nuocere alla sua salute o al suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale o sociale»¹⁷. Nonostante quanto dichiarato dalla Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia, e secondo l'ultimo rapporto di Save the Children sembra che la povertà educativa rimanga un fenomeno difficile da controllare e soprattutto da contrastare dato che a tutt'oggi non sono state neppure precisate alcune possibili modalità per debellarla.

¹⁷ Il 20 novembre del 1989 fu approvata a New York City dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite un primo testo della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza *The International Convention on the Rights of the Child*.

LA POVERTÀ EDUCATIVA NEL CINEMA DI IMPRONTA LETTERARIA

Come già esplicito nei capitoli precedenti, il tema della povertà educativa non è nuovo. In particolare, in ambito letterario, molte opere di grandi autori, relative a questa tematica, sono state pubblicate nel passato. Testi in cui questo argomento è stato oggetto di attenzione e di studio.

Tra i primi romanzi sociali che hanno descritto la povertà educativa è importante ricordare, a titolo di esempio lungimirante rivolto all'opinione pubblica, l'intenso *Oliver Twist* (1838) di Charles Dickens (1812-1870) in cui è descritto dall'autore il degrado della società inglese dell'Ottocento: una società segnata dall'ipocrisia della cultura vittoriana, e dalla miopica visione nei confronti del decadimento complessivo dell'epoca.

Oliver Twist è, senza dubbio, un romanzo di formazione moderno, caratterizzato da una differente struttura narrativa rispetto a quelli precedenti. È un'opera moderna perché denuncia: Dickens ha avuto il coraggio di mettere in evidenza la miseria economica e la povertà educativa londinese, descrivendo le *boarding schools* in cui venivano accolti i minori abbandonati e gli orfani. Questi collegi inglesi erano molto famosi per la severità e la durezza educativa che gli educatori stessi impartivano a quei bambini già particolarmente provati e sfortunati. Il racconto narra di un bambino orfano che per poter avere protezione, cibo e un letto per dormire, evitando così il terribile collegio orfanatrofio, finisce in una banda di piccoli criminali guidati da un vecchio ebreo che insegna loro a rubare per lui. La storia è drammatica e avvilente, ma nonostante ciò la conclusione ha un lieto fine.

L'opera letteraria di Dickens ha avuto il pregio di denunciare i soprusi e i maltrattamenti inflitti ai bambini in un periodo oscuro dell'Ottocento londinese, ha descritto la povertà educativa come oggi s'intende, la mancanza di servizi educativi adeguati e di strutture scolastiche soddisfacenti nella capacità di accogliere i bambini delle famiglie povere, il degrado dei quartieri operai (gli slums), la criminalità urbana e la criminalità minorile. Lo sfruttamento dei bambini ottenuto utilizzandoli come forza lavoro minorile faceva parte della mentalità dell'epoca pre-industriale. Fortunatamente questo aspetto, soprattutto nella nostra civiltà occidentale è ormai condannato e normato severamente, anche se così non si può dire per altri Paesi (Ricossa, 1974).

Nel corso della storia, il romanzo di Dickens ispirò altri autori relativamente alla rappresentazione di opere teatrali, adattamenti televisivi, e in particolar modo, a partire dall'epoca del film muto, numerose sono state le omonime versioni cinematografiche che di seguito si citano.

Il primo adattamento del libro è del 1908 realizzato da Stuart Blackton. Segue nel 1910 *L'enfance d'Oliver Twist* del regista francese Camille de Morlhon. Nel 1912 viene realizzata la versione proposta da Thomas Bentley e due anni dopo, nel 1916 James Young diresse *Oliviero Twist* prodotto da Jasse Lasky. Alcuni anni più tardi, nel 1922, il regista Frank Lloyd produsse un nuovo adattamento, sempre con il titolo in italiano *Oliviero Twist*; in cui l'attore protagonista è Jackie Coogan, il piccolo che, nel 1921, aveva recitato con grande successo nel film *The kid* (Il monello) di Charlie Chaplin.

Nel 1933 viene prodotto dalla Monogram il primo adattamento sonoro di William J. Cowen alla regia che vede come protagonista Dickie Moore.

Nel 1948 il regista David Lean presenta al pubblico *Oliver Twist* (*Le avventure di Oliver Twist*) con attore protagonista John Howard Davies e un cast di attori straordinari, tra cui è doveroso citare Alec Guinness, interprete magistrale nel ruolo di Fagin. Alec Guinness aveva già recitato due anni prima in un altro film di David Lean *Great expectation* (*La grande speranza*) del 1946 tratto sempre da un romanzo di Charles Dickens.

Fra le numerose versioni cinematografiche di *Oliver Twist*, il migliore adattamento è, secondo la critica, quello del regista David Lean: il film, in bianco e nero, è rispettoso dello spirito del testo originale, strutturato su una trasposizione corretta del romanzo, la fotografia di Guy Geen è caratterizzata da larghe inquadrature, e le scenografie di John Brian sono molto elaborate e ben definite nei dettagli grazie a una cura meticolosa della messa in scena e dell'uso sapiente delle luci. Brian doveva ricreare l'atmosfera tragica e torbida dei quartieri londinesi dell'Inghilterra vittoriana, le scene sono piuttosto oscure e acquistano definizione grazie a un'illuminazione drammatica. Tutti questi elementi descritti rafforzano la qualità espressiva di questa pellicola e allo stesso tempo contribuiscono a creare un forte impatto suggestivo ed emotivo sul pubblico. Il film ha vinto due Oscar, uno per la scenografia e l'altro per la fotografia.

Nel 1968, sempre di produzione inglese, viene presentato al pubblico *Oliver!* un musical con la regia di Carol Reed tratto da un altro musical di successo *Oliver!* diretto da Lionel Bart nel 1960.

Nel 1982 compare la versione televisiva *Oliver Twist* diretto da Clive Donner. Questo film si avvale di un buon cast e come protagonisti sono di scena Richard Charles nelle vesti del piccolo protagonista e George C. Scott che interpreta, in modo straordinario, l'ebreo Fagin, figura torbida e inquietante che aveva il ruolo di iniziatore del gruppo di bambini alla criminalità minorile.

Nel 2005 esce la trasposizione di Roman Polanski. Il suo *Oliver Twist*, è un adattamento fedele solo in parte al testo letterario, manca una serie di personaggi presenti nel romanzo e soprattutto è meno presente la sofferenza, la drammaticità e la passione caratteristiche imprescindibili del testo. Polanski si avvale di una ricca produzione di costumi e di effetti digitali, ma trascura la ricostruzione del contesto storico. Ben Kingsley è l'attore che interpreta superbamente la figura di Fagin, una toccante interpretazione cinematografica del degrado umano, molto simile a quella decisamente più dura e malvagia dell'indimenticabile Alec Guinness nel film di David Lean.

Sempre ispirato a un'opera letteraria, in questo caso il romanzo di Erich Maria Remarque, *Im Westen nichts Neues*, (*Niente di nuovo sul fronte occidentale*), la cui prima edizione è del 1929, è il film statunitense di Lewis Milestone *All quiet on the Western Front* (*All'ovest niente di nuovo*) del 1930, vincitore di due premi Oscar nello stesso anno per il miglior film e la miglior regia.

La pellicola racconta le disillusioni di alcuni volontari tedeschi sul fronte occidentale della prima guerra mondiale. Terminato nel 1930, giunse in Italia soltanto nel 1956 con una mezz'ora di scene tagliate, tra le tante, quella del ritorno a casa in licenza.

Anche per questo film, si riportano alla memoria del lettore almeno due sequenze particolari, tra le più significative. Entrambe sono ambientate nella classe della scuola di un paesino della Germania durante la lezione del prof. Keating fanatico idealista e poetico patriota che tenta di plagiare i suoi studenti.

La prima è l'esempio di una povertà educativa profonda dato che il messaggio educativo, impartito da un insegnante, è un elogio e un inno alla guerra. Questa sequenza dura pochi minuti e si trova quasi all'inizio del film: la macchina da presa inquadra l'interno di un'aula di scuola con il professore che parla ai suoi studenti, i suoi infiammati discorsi patriottici sulla bellezza e l'onore di andare in guerra li influenzerà e li spingerà ad arruolarsi nell'esercito per andare a combattere la Prima guerra mondiale. Dietro alle sue spalle e sulla cattedra alcuni elementi simbolici che rafforzano il significato della sequenza: sulla lavagna scritti in greco si trovano i primi versi dell'Odissea (parole in cui sono raccontate le inquietudini, le sofferenze e la morte durante il viaggio di Ulisse), un mappamondo in primo piano. La costruzione dell'inquadratura è molto interessante dal punto di vista della struttura: simmetrica nella divisione dello spazio, ha come asse principale verticale il professore Keating posizionato al centro tra le due finestre, le due finestre che mettono in relazione ciò che accade all'interno della classe con ciò che accade all'esterno. Nello spazio esterno, oltre le finestre si distinguono molto bene due movimenti (uno in avanti verso lo spettatore e l'altro orizzontale: i due vettori sono i soldati che marciano sfilando per la cittadina con ritmo incalzante) lo stesso ritmo supporta il discorso ricco di enfasi del professore Keating il quale, con argomentazioni retoriche, convince uno a uno il gruppo di giovani studenti ad arruolarsi e partire per il fronte. Un'ottima sequenza per raccontare il fanatismo dei tedeschi alimentato sui banchi di scuola dai cattivi maestri. Il clima è di festa e di sogni di gloria, ma ben presto le aspettative dei protagonisti andranno deluse: non torneranno mai più a casa perché le loro giovani vite saranno falciate. Quegli studenti tedeschi scopriranno la vera faccia della guerra e della vita in trincea: la fame, le missioni pericolose, gli scontri a fuoco, lo strazio e le atrocità della condizione bellica.

Nella seconda sequenza, che si trova quasi alla fine del film, il protagonista Paul Baumer ritorna a casa in licenza per visitare la famiglia e torna nella classe per tentare di ammonire il professore Keating mentre ancora plagia una nuova generazione di studenti. Anche Paul Baumer, una volta tornato al fronte, non farà più ritorno a casa.

Del regista statunitense Stanley Kubrick è interessante segnalare il film *Barry Lyndon* del 1975. Anche questo film è l'adattamento di un'opera letteraria, precisamente *The luck of Barry Lyndon* (*Le memorie di Barry Lyndon*) di William Makepeace Thackeray, scritta negli anni dal 1844 al 1856. È un film in costume sul Settecento che racconta le vicende di una famiglia ricchissima. Di questo film si intende mettere in risalto le sequenze molto commoventi relative ai maltrattamenti che Redmond Barry Lyndon, uomo di umili origini irlandesi, impartiva al figlio di primo letto della sua ricca moglie. Kubrick presenta questa figura di uomo benestante, molto sicuro di sé negli ambienti aristocratici settecenteschi, ma che esternava una povertà affettiva e un'aridità d'animo che sottolineavano la sua totale inadeguatezza educativa: un avventuriero e arrampicatore sociale, bugiardo arrogante e violento, le cui malvage azioni educative lasceranno un segno indelebile nella vita della moglie e del figlio.

LA POVERTÀ DI CHARLOT E LA SUA RICCHEZZA EDUCATIVA

Tornando indietro nel tempo, sulla time-line della storia del cinema muto, è doveroso ricordare un film memorabile di Charlie Chaplin, *The kid* (Il monello) del 1921, il suo primo lungometraggio. Il film è molto significativo per diversi aspetti: il regista racconta la povertà in senso economico, ma affronta anche il tema dell'educazione di un bambino orfano che vive e cresce in povertà fino a quando la madre, che lo aveva abbandonato, ritornerà a cercarlo. Il film è in parte autobiografico, infatti Chaplin visse un'infanzia difficile nella profonda indigenza. Con questo film, Chaplin mostra al pubblico dell'epoca anche un altro tema molto impegnativo: il dramma di una ragazza-madre che la società di allora non era in grado di aiutare, priva di strutture adeguate e forse troppo condizionata dall'atteggiamento moralista dominante, rigido e ipocrita in difesa di principi morali e contro la maternità frutto di relazioni peccaminose. Charlot è un uomo povero che di lavoro fa il vetraio e un giorno, in una strada di periferia di un quartiere benestante, trova un bambino abbandonato per terra, lasciato da una ragazza povera che non aveva la possibilità di allevarlo. Charlot, pur essendo un uomo senza possibilità economiche, quando trova il bambino accetta e affronta la sfida educativa che la vita all'improvviso gli pone di fronte.

Anche in questo film viene raccontata la povertà economica dell'epoca, ma allo stesso tempo viene proposta al pubblico una figura di adulto opposta rispetto a quella dell'ebreo Fagin in *Oliver Twist*. Charlot pur vivendo in povertà, rivela una straordinaria ricchezza educativa: si prende cura di un bambino a lui sconosciuto – il piccolo protagonista è lo straordinario Jackie Coogan – lo adotta e lo fa crescere come se fosse suo figlio con il poco che ha a disposizione, quanto basta per alleviargli le sofferenze di una vita piena di stenti e di difficoltà.

Grazie alla mimica dei due protagonisti, dei loro volti e dei loro corpi, in quest'opera magistrale del cinema muto, sono messi in risalto i gesti espressivi dei momenti drammatici di una storia intensa, ma anche la gestualità leggera, ironica e affettuosa che aggiunge sensibilità e delicatezza al messaggio. Charlot assume il ruolo di un genitore/educatore che amorevolmente, con coraggio e ingenuità, si prende cura del bambino e sa come proporsi per poter superare le fatiche quotidiane di una vita misera. Tuttavia, in alcune sequenze i ruoli si ribaltano: è il monello che si prende cura di Charlot e la piccola complicità immorale presente tra i due protagonisti traspira di ingenuità e di profonda amicizia. Ma per crescere un bambino tutto ciò non basta, le autorità decidono di portare il minore in un orfanotrofio ritenendo l'istituzione un luogo più ricco dal punto di vista educativo. Fortunatamente tutto ciò non accade e dopo alcuni anni la madre ritorna a cercare il figlio che aveva abbandonato, lei nel frattempo è diventata ricca e la storia si conclude con un lieto fine.

LA POVERTÀ EDUCATIVA E IL CINEMA DEL NEOREALISMO ITALIANO

Anche per quanto riguarda il cinema italiano, il numero di film che può essere selezionato è considerevole, si pensi alla filmografia che ha rappresentato e rappresenta la realtà sociale dell'Italia del Sud e del Nord, delle periferie di città come Napoli, Roma e Milano, nella storia del cinema sono diverse le pellicole che mostrano il tessuto urbano compromesso dalla povertà economica, e che raccontano storie permeate di modelli educativi e culturali chiusi e retrogradi e talvolta degradati. In merito alla povertà educativa in Italia, Save the Children ha dichiarato che «In Italia, oltre 1 milione di bambini vive in povertà assoluta. Ancora pochi servizi per l'infanzia e insufficiente la qualità dell'offerta educativa, con conseguenze sull'acquisizione delle competenze soprattutto nelle fasce più disagiate»¹⁸. Inoltre, per meglio approfondire questa tematica, si segnala di consultare il primo rapporto completo sulla povertà educativa in Italia redatto a cura della Fondazione con il Sud¹⁹.

In particolare, tra i film più famosi, si ricordano le pellicole del Neorealismo italiano, storie del secondo dopoguerra che raccontano la povertà educativa in diverse zone d'Italia.

Tra i tanti film si richiama alla mente *Sciuscià* del 1946, con la regia di Vittorio De Sica. Film drammatico che racconta una dura storia di povertà economica e sociale, nonché di povertà educativa: il vivere alla giornata di due ragazzi napoletani che di mestiere facevano i lustrascarpe e la loro impossibilità di poter sognare la libertà perché si ritrovano in un carcere minorile perché coinvolti in un'azione criminale.

Ladri di biciclette del 1948 è tra i film più significativi di Vittorio De Sica, a testimonianza della povertà che la guerra aveva generato, mostra al pubblico la drammaticità dell'epoca con la famosa sequenza del bambino che segue a piedi il padre, sotto la pioggia, mentre sono in cerca del ladro che ha rubato la bicicletta del padre, mezzo fondamentale per poter svolgere il lavoro che il genitore aveva finalmente trovato. La complicità e la solidarietà tra padre e figlio, in condizioni di povertà, sono sentimenti commoventi che ricordano *The kid* di Charlie Chaplin.

¹⁸ Fonte della citazione è Save the Children alla pagina Internet <https://www.savethechildren.it/press/infanzia-%E2%80%9Cpovert%C3%A0-educativa%E2%80%9D-di-bambini-e-adolescenti>.

¹⁹ Il rapporto completo è disponibile alla pagina Internet: http://www.conibambini.org/wp-content/uploads/2018/02/Report-I_Servizi-per-linfanzia-e-i-minori.pdf.

LA POVERTÀ EDUCATIVA E IL CINEMA DELLE CULTURE DEI PAESI EMERGENTI

Alla fine del Novecento il cinema mette in produzione altri film dedicati alla povertà nel mondo e ai drammi delle guerre che ancora oggi colpiscono l'umanità. Nel 2005 vengono presentati film che affrontano il tema della povertà nei Paesi emergenti e in via di sviluppo. Il cinema diventa così strumento di trasmissione della conoscenza delle altre culture del mondo. Registi africani, del Medio ed Estremo Oriente, dell'America Latina mostrano al pubblico delle sale cinematografiche altre realtà.

Attraverso il genere del docufilm, numerosi giovani registi, grazie alla presentazione delle loro opere cinematografiche ai vari festival del cinema dei diritti umani, denunciano miseria economica e povertà educativa, abusi e maltrattamenti di bambini e adolescenti laddove tutto ciò è molto difficile da eliminare. Il mondo deve sapere... e così il cinema diventa una finestra che riguarda l'intero globo e dalla quale, con protezione, puoi guardare queste atrocità: generazioni di bambini i cui diritti sono stati irrimediabilmente calpestati. Solitamente si tratta di storie realmente accadute i cui protagonisti sono soprattutto minorenni spesso strappati alle loro famiglie e al contesto sociale in cui sono nati. Sono i bambini soldato protagonisti nella realtà di brutali repressioni presenti ovunque nel mondo e da parecchio tempo.

Nel 2005 è stato presentato *All the invisible children*, ideato da Chiara Tilesi, diretto da un gruppo di registi: John Woo, Mehdi Charef, Emir Kusturica, Spike Lee, Katia Lund, Jordan Scott, Ridley Scott e Stefano Veneruso. È un film francese composto di sette episodi di vita contemporanea della durata di 18 minuti ciascuno, il cui tema è l'infanzia negata in diversi paesi del mondo, raccontata attraverso le storie delle giovani vittime. Qui di seguito si elencano gli episodi: 1 "Tanza" del regista algerino Mehdi Charef è un film girato in Burkina Faso e racconta di un bambino soldato; 2 "Blue Gipsy" girato in Serbia, diretto da Emir Kusturica e scritto dal figlio Stribor racconta la storia di un ragazzino che preferisce la vita di riformatorio piuttosto che quella ladresca che il padre gli vorrebbe imporre e questo film si potrebbe considerare un rovesciamento della storia di Oliver Twist; 3 "Jesus Children of America" di Spike Lee, film prodotto da Cinqué e Joie rispettivamente fratello e sorella di Lee, racconta di una ragazzina sangue misto che abita a Brooklyn e che un giorno scopre di essere figlia di tossicodipendenti sieropositivi; 4 "Bilu & Joao" film diretto da Katia Lund è la storia di due ragazzini brasiliani di San Paolo che per sopravvivere vendono lattine e cartoni; 5 "Jonathan" scritto e diretto da Ridley Scott e la figlia Jordan narra di un fotoreporter di guerra che, angosciato dal suo mestiere per le atrocità a cui assiste, psicologicamente si ammala e regredisce all'infanzia per ritrovare un senso alla vita; 6 "Ciro" diretto da Stefano Veneruso e scritto con Diego De Silva è la storia di un adolescente di Napoli che fa parte della microcriminalità di strada nella sua città. La fotografia è di Vittorio Storaro; 7 "Song Song & Little Cat" di John Woo e scritto da Li Qiang racconta le vite di due bambine: una ricca e infelice e l'altra un'orfanello povera e generosa. La produzione di queste sette storie ha avuto il sostegno del Ministero degli affari esteri in favore di WFP (World Food Program), di Unicef ed è una coproduzione Rai Cinema.

Nel 2006 Edward Zwick dirige il film statunitense *Blood diamond* (Diamanti di sangue), un film denuncia che racconta la guerra in Africa, quella degli anni '90 che distrusse la Sierra Leone. È una storia di contrabbando di diamanti e di sporchi traffici. Allo stesso tempo racconta il rapimento di un bambino catturato dai guerriglieri del Fronte unito rivoluzionario che lo conducono all'iniziazione per diventare un bambino-soldato.

Nel 2008 arriva nelle sale cinematografiche *Slumdog millionaire* (*The millionaire*) un film inglese/indiano diretto da Danny Boyle. Anche in questo caso, si tratta di un film di denuncia della povertà e della condizione minorile in India e dei diritti dell'infanzia negati per generazioni e generazioni di bambini costretti a lavorare. Scene di povertà estrema e di povertà educativa per questi bambini la cui vita ha solo valore economico di scambio per la criminalità internazionale organizzata. Le immagini di queste scene così dure sono contrapposte a quelle di un'India moderna e molto ricca. Il racconto della condizione di estrema miseria di bambini indiani maltrattati e sfruttati, perseguitati e schiavi di un pericoloso criminale fa da sfondo alla storia di Jamal un bambino cresciuto negli slums di Mumbai (Bombay) che vuole vincere a tutti i costi il quiz a uno show televisivo che lo farà diventare milionario. Il film nel 2009 ha vinto 8 Oscar per: miglior film, miglior regia, migliore sceneggiatura non originale, migliore fotografia, migliore montaggio, migliore colonna sonora, migliore canzone originale e migliore suono.

Per quando riguarda la produzione cinematografica fino a ora selezionata, queste menzionate sono solo alcune pellicole molto significative, pietre miliari della storia del cinema. Si potrebbe continuare nella scelta, ma si crede opportuno e fortemente rappresentativo poter aprire anche una finestra sulla cinematografia di altri Paesi emergenti e in via di sviluppo.

Anche in questo caso è stato necessario effettuare una ristretta selezione perché sono numerosi i film che trattano il tema della povertà educativa nella produzione cinematografica africana, del Medio Oriente e del Sud America. I film citati sono stati presentati alle edizioni passate del Film Festival del Cinema africano Asia e America Latina di Milano. Qui di seguito si riportano le opere selezionate dall'archivio del COE (Centro orientamento educativo) di Milano dove è possibile trovare altri film di qualità inedite in Italia e presentate nei maggiori Festival internazionali.

Bopem del regista Zhanna Issabayeva presentato nel 2015 è un racconto molto commovente su una realtà del Kazakistan che lascia lo spettatore attonito e fortemente impressionato. Il film racconta la storia di Rayan un adolescente di 14 anni che vive in una località vicino al Lago Aral ormai prosciugato dalla siccità e dalla desertificazione di quella regione. La madre di Rayan muore in un incidente e a lui viene diagnosticato un male grave e incurabile. Questa condizione altera la sua personalità perciò un giorno decide di vendicarsi della vita uccidendo ferocemente lo zio che per lui rappresenta tutto ciò che è ingiustizia sociale, abusi, violenza e degrado.

Dalla produzione cinematografica indiana è importante segnalare il lungometraggio *The crow's egg* di M. Manikandan presentato a Milano nel 2015 al Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina dalla Fondazione COE. Questo film oltre a favorire il dialogo interculturale è una finestra sul mondo perché racconta la vita di due fratellini indiani che vivono in una baraccopoli di Chennai insieme alla madre e alla nonna, mentre il padre è in carcere. Gli amici li chiamano con due soprannomi curiosi che derivano dal fatto che i due bambini per sfamarsi mangiano le uova che un corvo depone ogni giorno nel suo nido su un albero. "Grande uovo di corvo" è il soprannome per il più grande e "Piccolo uovo di Corvo" per il più piccolo. I due fratellini non vanno a scuola e aiutano la famiglia andando a raccogliere lungo i binari della ferrovia pezzi di carbone che fuoriescono dai vagoni del treno merci in corsa. Ogni giorno raccolgono questi pezzi di carbone che poi vendono a una bancarella del mercato. L'apertura di una pizzeria vicino alla baraccopoli stravolge la loro vita, ossessivamente curiosi di poter assaggiare una fetta di quella pizza tanto pubblicizzata in città.

Del 2016 è il film *We've never been kids* (*Non siamo mai stati bambini*) del regista Mahmood Soliman premiato al Dubai International Festival come Miglior film e Miglior regia. È la storia di una madre che vive in miseria con i suoi tre figli. La produzione di questo film è durata 13 anni poiché il regista ha documentato la vita di questa famiglia attraverso due generazioni. Nel corso di questo tempo è documentato anche il declino politico dell'Egitto, nonché quello economico e sociale. Khalil, il figlio più grande, nel corso degli anni cambia molti lavori, ma non riesce a superare lo stato di povertà e stanco della situazione vuole andare a far parte delle truppe dell'ISIS.

CONCLUSIONI

Come si è potuto osservare in questa breve e parziale disamina qui presentata il cinema spesso ha raccontato storie in condizioni di povertà, miseria economica e povertà educativa. Secondo quanto scritto in premessa, le pellicole in cui si possono trovare tali tematiche sono numerose e diventa assai difficile poter fare una selezione. Per redigere questa filmografia è stata effettuata una scelta molto selettiva, sono state citate solo alcune opere cinematografiche considerate significative sia per la loro particolare appartenenza storica, sia per la loro capacità di denunciare e mostrare al mondo situazioni di povertà insostenibili alle quali l'umanità è chiamata a rispondere in termini di consapevolezza e in seguito di azione sul territorio. Fortunatamente, in questi ultimi anni, la produzione cinematografica internazionale e dei Paesi emergenti ha espanso lo sguardo sul tema della povertà educativa ponendola in stretta relazione con la povertà economica, lo sfruttamento e la marginalità sociale.

Nonostante il tema qui trattato sia molto impegnativo e importante, non bisogna scordare che il cinema è sempre un'avventura visiva potente ed emozionante e che può trasportare la mente dello spettatore ovunque. I film selezionati hanno la peculiarità di sottolineare che la povertà educativa è una condizione multidimensionale non nuova, presente ovunque nel mondo, che esiste da molto prima della nascita del cinema e che ancora oggi imperversa e arde come un fuoco perenne, creando sulla sua strada una scia infinita di vittime innocenti.

BIBLIOGRAFIA

David Bordwell Kristian Thompson, *Storia del cinema e dei film*, Mc Graw Hill, Milano, 2010.

Gianni Canova (a cura di), *L'enciclopedia del cinema*, Milano, Garzanti, 2002.

Giorgio Cremonini, *Charlie Chaplin*, Milano, il Castoro, 1995.

Enrico Ghezzi, *Stanley Kubrick*, Milano, il Castoro, 1995.

Ivan, Illich, *Per una storia dei Bisogni*, Mondadori, Milano, 1981.

Laura, Luisa e Morando Morandini, *Il Morandini 2017, Dizionario dei film e delle serie televisive*, Bologna, Zanichelli, 2016.

Sergio Ricossa, *Storia della fatica*, Armando Editore, Roma, 1974.

Gianni Rondolino, *Manuale di storia del cinema*, Utet, Torino, 2010.

Amartya Kumar Sen, *Collective choice and social welfare: Expanded edition*. Penguin UK, 2017.

FILMOGRAFIA

Oliver Twist, Stuart Blackton, USA 1908-1909.

L'enfance d'Oliver Twist, Camille de Morlhon, Francia 1910.

Oliver Twist, Thomas Bentley, Gran Bretagna 1912.

Oliviero Twist, James Young, USA 1916.

The kid, Charlie Chaplin, USA 1921.

Oliviero Twist, Frank Lloyd, USA 1922.

All quiet on the Western Front, Lewis Milestone, USA 1930.

Oliver Twist, William J. Cowen, (versione sonora), USA 1933.

Sciuscià, Vittorio De Sica, Italia 1946.

Ladri di biciclette, Vittorio De Sica, Italia 1948.

Oliver Twist, (Le avventure) David Lean, Gran Bretagna 1948.

Oliver!, Lionel Bart (musical), Gran Bretagna 1960.

Oliver!, Carol Reed (musical), Gran Bretagna 1968.

Barry Lyndon, Stanley Kubrick, Gran Bretagna, USA 1975.

Oliver Twist, Clive Donner, (versione televisiva), Gran Bretagna 1982.

Oliver Twist, Roman Polanski, Gran Bretagna/Repubblica Ceca/Francia/Italia 2005.

All the invisible children, John Woo, Mehdi Charef, Emir Kusturica, Spike Lee, Kátia Lund, Jordan Scott, Ridley Scott, e Stefano Veneruso, Italia/Francia 2005-2006.

Blood diamond, Edward Zwick, USA 2006.

Slumdog Millionaire, Danny Boyle, Gran Bretagna/USA 2008.

Bopem, Zhanna Issabayeva, Kazakhstan 2015.

The crow's egg, M. Manikandan, India 2014-2015.

We've never Been Kids, Mahmood Soliman, Egitto/Emirati Arabi Uniti/Qatar/Libano 2016.



Istituto degli Innocenti

Piazza SS. Annunziata, 12 - 50122 Firenze

tel. 055 2037363 - fax 055 2037205

email: biblioteca@istitutodeglinnocenti.it

www.minori.gov.it

www.minoritoscana.it

www.istitutodeglinnocenti.it

